

ORA

ETTA SCOLLO

Con questo progetto Etta Scollo torna a un tema a lei affine: la poesia. E se nella definizione di "poesia per musica" siamo soliti riconoscere quei repertori di liriche che vengono alla luce con una chiara destinazione musicale, possiamo qui, specularmente, riconoscere la vocazione di Etta alla "musica per poesia". Un'antologia di liriche diverse, moderne e contemporanee, colte e tradizionali, con qualche contributo della stessa autrice, è l'arcipelago tematico di un percorso musicale che si presenta come una navigazione 'a vista' di cui la poesia è sempre solo punto d'approdo.

Temi come quello della condizione umana, scrutata nella sua complessità: con la lente dei suoi massimi sistemi di vita e morte fino al microcosmo della comunicazione quotidiana, ma anche alla quotidianità tragica e tutt'altro che routinaria della guerra attuale, restituiti dal grido di dolore per un'altra guerra (Quasimodo), a ricordarci che sempre il passato è presente. Temi come il destino di ogni popolo legato a quello della propria lingua madre, in quello che è uno splendido trattato di psico-linguistica in versi siciliani (Buttitta), e da lì al dramma della fuga e della migrazione nello sguardo di un bambino che nascerà, incon-

cepibilmente, straniero in terra natia. E ancora l'amore, e poi i versi della stessa Scollo a fare da filo narrativo in forma di metatesto della propria fatica creativa. L'album mette radici nella casa catanese di Etta, insieme al produttore Taketo Gohara e al musicista e fonico Niccolò Fornabaio, esponenti di punta della scena musicale italiana.

Qui, nell'intimità di una stanza appartata, totalmente circolare (forse in passato usata per sottrarsi alla calura dello scirocco) e acusticamente congeniale alla musica, i brani, voce e chitarra, sono registrati dal vivo; ma la produzione si arricchisce di una ricerca strumentale raffinata e di collaborazioni preziose. Come in ogni suo progetto, Etta Scollo mette al centro l'incontro con altri artisti, che invita a condividere con lei questo spazio artistico in un clima di amicizia, semplicità e concretezza. Le perle di questo progetto sono un brano tradizionale interamente interpretato dai Fratelli Mancuso e, in duetto con la straordinaria Hanna Schygulla, una lirica di Bertold Brecht messa in musica da Hanns Eisler che, dalla ricerca di una disperata fiducia nella "gentilezza del mondo", scioglie i suoi versi in quelli di una struggente ninna nanna siciliana.

Sebastiano Scollo

1 C'È UNA PACE

Testo poetico: Enzo Alaimo

Musica: Etta Scollo

C'è una pace profumata di miele stasera.
Una quiete che mi fa invidia.
Vorrei uscire da me.
Donarmi totalmente
a questo silenzio sospeso.

Non sostengo quest'inquietudine
che mi sbalza da dentro,
mi corruga i pensieri.
Chiedo di lasciare
che mi possa abbandonare
a quest'immobilità inutile.

Anche nelle guerre si stipula una tregua,
un armistizio.
Curate i feriti,
seppellite le vittime,
piangete
per chi si è perduto...
Ora.

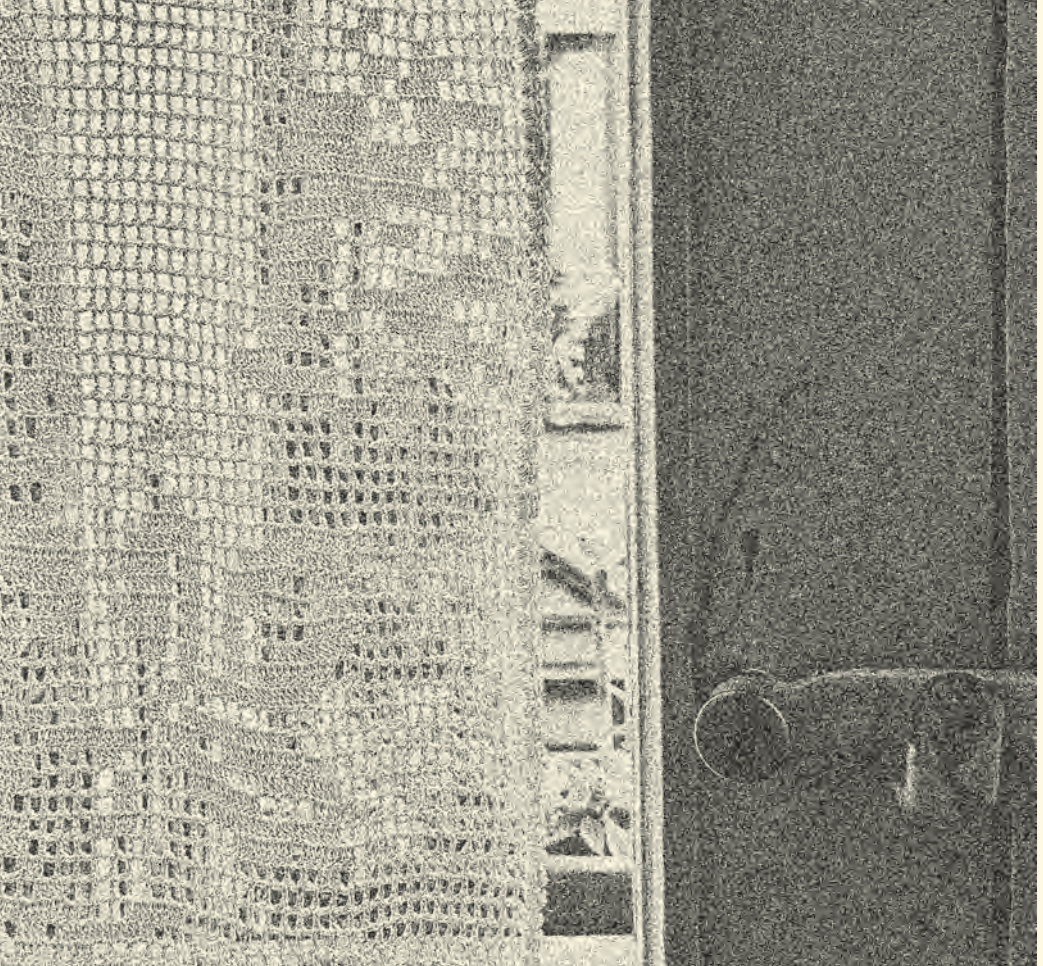
2 VON DER FREUNDLICHKEIT DER WELT / AVÒ

Testo: Bertolt Brecht, Musica: Hanns Eisler,
e ninna nanna siciliana.

Arrangiamenti: Etta Scollo

Auf die Erde voller kaltem Wind
kamt ihr alle als ein nacktes Kind,
Frierend lagt ihr alle ohne Hab',
Als ein Weib euch eine Windel gab.
Von der Erde voller kaltem Wind
geht ihr all'bedeckt mit Schorf und Grind,
fast ein jeder hat die Welt geliebt,
wenn man ihm zwei Hände Erde gibt.

Avò Avò Avò,
ora veni lu papà to'
e ti porta la siminzina
la rosa marina
e lu basilicò Avò Avò Avò,



3 COSE DA DIRE, DA TACERE

Testo poetico: Sergio Claudio Perroni

Musica: Etta Scollo

Certe cose andrebbero dette,
dette sempre, dette comunque,
andrebbero detti i dolori per farsene meno paura,
le paure per farsene ferire meno,
le ferite per farle sanguinare meno,
certe cose andrebbero dette anche se non c'è nessuno a sentire,
nessuno a capire, già il suono che fanno è ascolto,
già la voce che hanno è comprensione,
certe cose andrebbero dette per aggirarle,
per disinnescarle, per non lasciarsele marcire dentro,
le delusioni andrebbero dette perché in piena luce bruciano meno,
i tradimenti perché fuori dall'ombra perdono ogni fascino,
le colpe perché allo scoperto diventano semplici sbagli,
certe cose andrebbero dette per non infettare le altre,
quelle che nell'intimità brillano, che nel segreto riscaldano,
quelle che nessuno potrebbe mai dire senza perderle,
che nessuna voce potrebbe mai pronunciare senza dissolverle.

4 LINGUA E DIALETTU

Testo poetico: Ignazio Buttitta

Musica: Etta Scollo

Un populu
mittitilu a catina
spughiatilu
attuppatici a vucca
è ancora libiru.

Livaticu u travagghiu
u passaportu
a tavula unnu mancia
u lettu unnu dormi,
è ancora riccu.

Un populu
diventa poviru e servu
quannu ci arrobanu a lingua
addutata di patri:
è persu pi sempri.

Diventa poviru e servu
quannu i paroli non figghianu paroli
e si mancianu tra d'iddi.
Mi n'addugnu ora,
mentri accordu la chitarra du dialetto
ca perdi na corda lu jurnu.

Mentre arripezzu
a tila camuluta
ca tissiru i nostri avi
cu la lana di li pecuri siciliani.
E sugnu poviru:
haiu i dinari
e non li pozzu spénniri
i gioielli
e non li pozzu rigalari;
u cantu
nta gaggia
cu l'ali tagghiati.

Un poviru
s'addatta nte minni strippi
da matri putativa
chi u chiama figghiu
pi nciuria.

Nuatri l'avevamu a matri,
nni l'arrubbaru;
aveva i minni a funtana di lattu
e ci vippiru tutti,
ora ci sputànu.

Nni ristò a vuci d'idda,
a cadenza,
a nota vasca
du sonu e du lamentu:
chissi no nni ponnu rubari.

Non nni ponnu rubari,
ma ristamu poveri
e orfani u stissu.



5 CANTANOTTE

Testo e Musica: Etta Scollo
dedicato alla poetessa Mariannina Coffa

Canta notte,
canta nel mio cuore
che soltanto tu lo sai riempire
di muti giochi di parole
e strascichi di tempo a divenire.

Canta notte,
canta quel motivo
che cerco e ricerco sempre altrove
instancabilmente per poi ritrovare
frammenti di passate storie.

Alambicchi di ore distillate
che chiamiamo insonnia d'amore,
foglie di pagine sfogliate
da un albero che sa il tuo nome.

Canta cigolando e fischiettando,
fai tuo questo treno sregolato
che mi porta avanti e indietro nell'inganno
e fa del tempo un passatempo amato.

Ma il tempo non passa
il tempo è mare!
È uno sguardo blu da attraversare,
l'onda di un abbraccio che non può colmare
la voglia di un eterno divenire.

6 IALOFRU

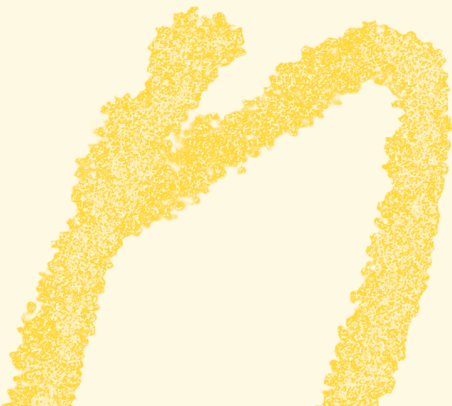
Canto tradizionale di Giarratana (Rg)

Ialofru ca di Spagna si' binutu
'nta 'na rasta d'amuri si 'piantatu.

E nuddu vintacciolu ci ha pututu
mancu 'na pampinedda ci ha cascatu.

Cu lu ciatuzzu miu t'ha' rispinciutu
cu li lacrimi miei t'ha' abbiviratu.

Ora ti cuogghiu ca tu si' cunciutu
'mpiettu ti tegnu comu l'arma mia.



7 A NOTTI U RICI O JORNU

Testo poetico: Franco Scaldati

Musica e arrangiamenti: Etta Scollo

A notti u rici o jornu Cu si? 'Un
lu rici no A rosa u rici a rugiada Cu
si? 'Un lu rici no U celu u rici a
luna Cu si? 'Un lu rici no S'illumina
u scuru e 'un dici nienti... 'e carinu
caverni... e scurri o cielu acqua... e luciunu
masculi e fimmini e cantanu o sulì e a luna
... e vennu stelle a quariarisi o fuocu
... e labbra sfiorano leggere ancora
labbra Si movianu cuori
e occhi o cammarinu... ora ch'i si
muovi?... svaneru muru e munnu
... 'un sacciu unn'era ne unni siemu
sacciu
Ora mi viri? ... e quannu 'un mi virevi?
c'era o 'un c'era?
o mi virevi e 'un lu sacciu?
Ancora virimi Ancora virimi ... ancora
ancora ancora ... ci sugnu si mi viri
... e s'un mi viri? ... 'un ci
sugnu? ... a luci ora è
carni Vieni cu mia
Vieni Vieni Vieni 'Un ti scantari

8 ALLE FRONDE DEI SALICI

Testo poetico Salvatore Quasimodo

Musica: Etta Scollo

E come potevamo noi cantare
con il piede straniero sopra il cuore,
fra i morti abbandonati nelle piazze
sull'erba dura di ghiaccio,
al lamento d'agnello dei fanciulli,
all'urlo nero della madre
che andava incontro al figlio
crocifisso sul palo del telegrafo?
Alle fronde dei salici,
per voto,
anche le nostre cetre
erano appese,
oscillavano lievi al triste vento.

9 **VIVERE È STARE SVEGLI**

Testo poetico: Angelo Maria Ripellino

Musica: Etta Scollo

Vivere è stare svegli
e concedersi agli altri,
dare di sé sempre il meglio,
e non essere scaltri.

Vivere è amare la vita
con i suoi funerali e i suoi balli,
trovare favole e miti
nelle vicende più squallide.

Vivere è attendere il sole
nei giorni di nera tempesta,
schivare le gonfie parole,
vestite con frange di festa.

Vivere è scegliere le umili
melodie senza strepiti e spari,
scendere verso l'autunno
e non stancarsi d'amare.

10 **FUGA IN LA MINORE**

Testo e Musica: Etta Scollo

Un bimbo è in viaggio, si dice,
la mamma „aspetta” e si vede,
è in fuga
col suo fardello in ventre
e con un doppio cuor.

Due cuori da curare
i battiti da contare
i passi da sottrarre
all'arrivo in un "non si sa".

Di una incerta destinazione
di un letto che non sia un cartone
e di un ospedale
che non sia la stazione.

Il bimbo che nascerà in fuga
già nell'amniotica culla
nuotava la prima cellula
e la mamma nuotava nel mar.

Un manto di placenta
vi unì in emergenza
prima che il cuore battesse
prima del prima e del poi

prima del primo passo
dell'imminente sussulto
dell'urlo incantato
dallo squarcio giù dal ciel.

Nato in viaggio, nato in fuga
musica da guerra
nota contro nota
questa la polifonia.

Cresci in fretta,
cresci con i piedi per terra.
Impara a leggere il pentagramma
dell'umano dramma
che qua ti ha dato il „LA“

Custode del futuro
conosci già la via
abbraccio il tuo dolore
e il sorriso che mi spiazza

Monodico è il canto
corale è la memoria
la fuga torna in sogno
come un'antica storia.

11 **LA CIFALOTA**

Canto tradizionale di Catania
interamente interpretato da i Fratelli Mancuso

Chi cantari ca fa sta cifalota
sutta n'peri di mennula muddisa.

Si la sentu cantari n'autra vota
idda c'appizza l'anuri e iu la vita.



12 **A-TTIA**

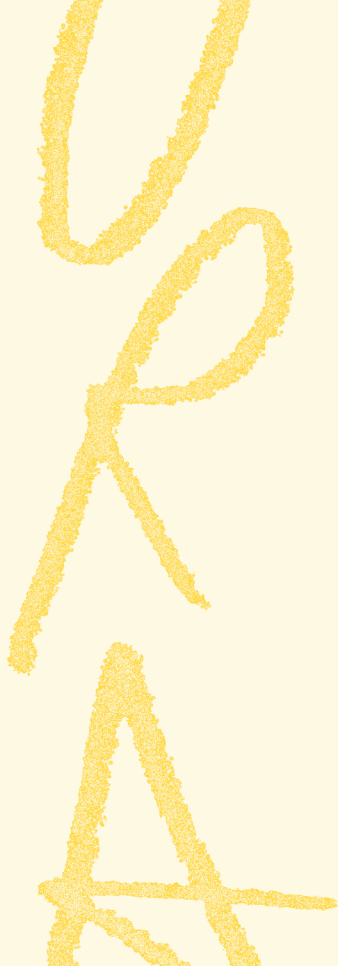
Testo poetico: Sebastiano Burgaretta

Musica: Etta Scollo

Cciò-ssai ti taliu
cciò ssai mi-ttrasi nta li vini.
Si-ccomu l'acqua
ca unn'arriv'ammodda,
s-ccom'ò focu
ca unni pigghja abbampa,
s-ccom'ò ventu
ca zzoccu carpa squagghja.

Iu, comu na pampina ri préula,
abbol' a-mmenz'ò celu
rè to manu.

Cchi-bboi ca ti ricu?
Macari rurassi sta timpesta!



13 **ORA**

Testo e Musica: Etta Scollo

È tempo di essere,
pietra, sole, passo, voce. Ora.
Mi alzo, sto in piedi,
la mano lavora, accompagna
un canto di cose
vissute e rinate all'istante.

È tempo di essere
acqua, vento, occhio, corre, vola.

Ti alzi, stai in piedi,
la mano lavora,
ad un futuro
di cose concrete,
mai dimenticate,
dal sogno rinate,
ora.

Ora, ora, ora....

È tempo di essere
ora, ora, ora....

La testa elabora
il cuore assimila,
la mano accoglie,
la mano scioglie
la mano danza sul tuo corpo.
La mano rinasce
e s'involta,
ora.





2 DELLA GENTILEZZA DEL MONDO /AVÒ

Sulla terra piena di vento freddo
siete arrivati come un bimbo nudo.
Giacevate congelati e senza nulla
quando una donna vi ha dato un pannolino.
Dalla terra piena di vento freddo
Camminate tutti coperti di croste e lividi.
Quasi ognuno ha amato il mondo
Quando gli si da due palmi di terra.

Avò Avò Avò,
ora viene tuo papà
e ti porta la siminzina
la rosa marina
e il basilico. Avò Avò Avò,

4 LINGUA E DIALETTO

Un popolo
mettetelo in catene
spogliatelo
tappategli la bocca
è ancora libero.

Levategli il lavoro
il passaporto
la tavola dove mangia
il letto dove dorme,
è ancora ricco.

Un popolo
diventa povero e servo
quando gli rubano la lingua
ricevuta dai padri:
è perso per sempre.

Diventa povero e servo
quando le parole non figliano parole
e si mangiano tra di loro.
Me ne accorgo ora,
mentre accordo la chitarra del dialetto
che perde una corda al giorno.

Mentre rappezzo
la tela tarmata
che tesserono i nostri avi

con la lana di pecore siciliane.
E sono povero:
ho i danari
e non li posso spendere;
i gioielli
e non li posso regalare;
il canto
nella gabbia
con le ali tagliate

Un povero
che si allatta dalle mammelle aride
della madre putativa,
che lo chiama figlio per scherno.
Noialtri l'avevamo, la madre,
ce la rubarono;
aveva le mammelle a fontana di latte
e ci bevvero tutti,
ora ci sputano.

Ci restò la voce di lei,
la cadenza,
la nota bassa
del suono e del lamento:
queste non ce le possono rubare.

Non ce le possono rubare,
ma restiamo poveri
e orfani lo stesso.

6 GAROFANO

Garofano che dalla Spagna sei venuto
in un vaso d'amore sei piantato.

E nessun vento è riuscito a danneggiarlo
neanche una fogliolina gli è caduta.

Col mio fiato ti ho concimato
con le mie lacrime ti ho abbeverato.

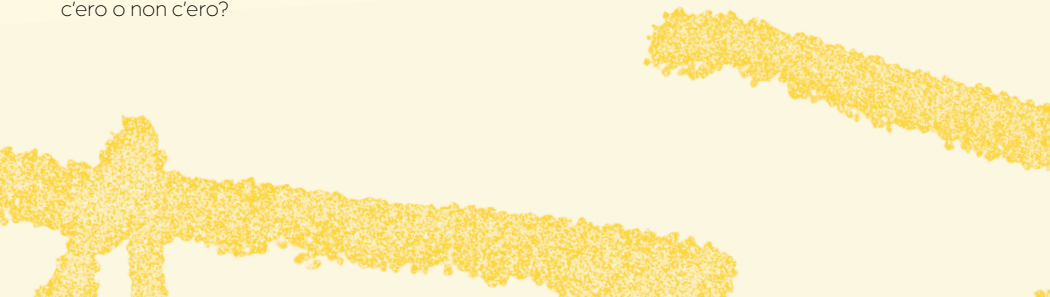
Ora ti colgo perché sei maturo
in petto ti tengo come la mia anima.

Ora ti cuogghiu ca tu si' cunciutu
'mpiettu ti tegnu comu l'arma mia.

7 LA NOTTE LO DICE AL GIORNO

La notte lo dice al giorno chi sei?
Non lo dice no
La rosa lo dice alla rugiada chi sei?
Non lo dice no
Il cielo lo dice alla luna chi sei?
Non lo dice no
S'illumina al buio e non dice niente
e cadono caverne
e scorre dal cielo acqua
e luccicano maschi e femmine
e cantano al sole e alla luna
e vengono stelle a riscaldarsi al fuoco
e labbra sfiorano leggere ancora labbra
Si muovevano cuori e occhi al camerino
ora cosa si muove?
sono svaniti muro e mondo
non so dove ero
ne so dove siamo
Ora mi vedi?
e quando non mi vedevi
c'ero o non c'ero?

o mi vedevi e non lo so?
Ancora vedimi Ancora vedimi
Ancora vedimi
ancora ancora ancora
ci sono se mi vedi
e se non mi vedi non ci sono?
la luce ora è carne
Vieni con me Vieni con me
Vieni Vieni Vieni
Non ti spaventare



11 LA CEFALUTANA

Che bel canto che fa questa *cefalutana,
sotto un piede di mandorle tenere.

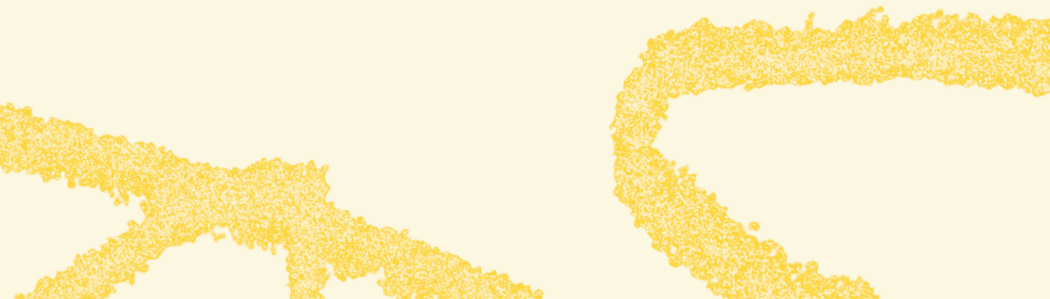
Se la sento cantare una volta ancora
lei perderebbe l'onore e io la vita.

(*donna di Cefalù)

12 A TE

Più ti guardo
più mi entri nelle vene.
Sei come l'acqua
che dove giunge intenerisce,
sei come il fuoco
che dove prende avvampa,
sei come il vento
che ciò che afferra squaglia.

io, come pàmpina di pergolato,
volo nel cielo
delle tue mani.
Che vuoi che ti dica?
Magari continuasse la bufera!





Etta Scollo Testi dei brani Ora, Fuga in La minore, musiche di tutti i brani ad eccezione di "La cifalota" (trad.) e arrangiamenti degli archi dei brani „Von der Freundlichkeit der Welt/Avò" e "A notti u rici o jornu"

Etta Scollo canto, cori, chitarra romantica

Alessandro "Asso" Stefana armonio, vox continental, chitarra elettrica, marxophone, omnichord, autoharp

Mauro Ottolini tromba bassa, susafono, conchiglie.

Vincenzo Vasi toy piano, giocattoli, voce ritmica, vibrafono, fischio, marimba, theremin

Niccolò Fornabaio cassa, piatti, slit drum, Washboard, campane, woodblock,

Mirko Maria Matera Pianoforte in „Cose da dire, da tacere" e Piano Rhodes in „Vivere è stare svegli"

Alessandro Sica Violoncello in „Cantanotte"

Stefano Nanni Clavicembalo in „Fuga in La minore"

Taketo Gohara Thingamagooop, Op-1

Stefano Amato arrangiamenti archi, tranne „Von der Freundlichkeit der Welt/Avò" e "A notti u rici o jornu" ed esecuzione violoncello e contrabbasso.

Valentina Del Re Violino, Viola

Ferdinand von Seehbach Layout e cura delle partiture in preproduzione

Enzo Mancuso canto, saz baglama e salterio in "La cifalota"

Lorenzo Mancuso canto e harmonium in "La cifalota"

Susanne Paul arrangiamento del violoncello in „Cantanotti"

Frottole Vocal Ensemble

Salvo Fresta Dir.

Bea Antichi

Grazia Malatino

Nora Patuzzi

Valeria Anzaldo

Patrizia Lascari

Pippo Leonardi

Umberto Naso

coro in „Alle fronde dei salici"

Ospiti:

Hanna Schygulla canto in

"Von der Freundlichkeit der Welt/Avò"

Fratelli Mancuso arrangiamento,
canto e strumenti in "La cifalota"

Produzione artistica Taketo Gohara
Registrazioni e editing Niccolò Fornabaio
e Taketo Gohara effettuati presso
Refugiomobile e Wunderkammer (I)
Registrazione degli archi eseguita
di Massimo Palermo presso The
Basement studio (I)
Mixaggi Taketo Gohara e Niccolò
Fornabaio presso Studio La bisca (I)
Mastering Giovanni Versari presso
La Maestà mastering (I)
Produzione esecutiva Etta Scollo
e Jazzhaus Freiburg GmbH

I seguenti testi poetici e letterari sono stati
utilizzati per gentile concessione degli autori,
delle case editrici, degli eredi e delle fondazioni
qui elencate:

„C'è una pace“ di Enzo Alaimo, tratto dal testo
teatrale „Naufragi“.

„Von der Freundlichkeit der Welt“ testo di
Bertolt Brecht, musica di Hanns Eisler. Editore:
Deutschen Verlags für Musik Leipzig

„Cose da dire, da tacere“ del poeta Sergio
Claudio Perroni; tratta dal libro “Entro a vol-
te nel tuo sonno” Editore La nave di Teseo,
Collana Le onde, 2018

„Lingua e dialettu“ del poeta Ignazio Buttitta,
Fondazione Ignazio tratto dalla raccolta Io
faccio il poeta (1972)

“A notti u rici o jornu” di Franco Scaldati tratto
dal testo teatrale „Occhi” 1987.

“Alle fronde dei salici” di Salvatore Quasimodo,
dalla raccolta “Giorno dopo giorno (1947)
Arnoldo Mondadori Editore,

“Vivere è stare svegli” di Angelo Maria Ripel-
lino, da “Non un giorno ma adesso (1960)”, in
“Poesie. 1952-1978”, Torino, Einaudi, 1990

„A-ttia“ del poeta Sebastiano Burgaret-
ta, tratta dal libro L'ala del tempo, Editore
c.u.e.c.m. 1995 Catania

Foto di Simone Cerio,

Foto-Portrait di Giulia Bersani

Artwork Jürgen Oschwald

Traduzioni dei testi dall'italiano al tedesco
Etta Scollo tranne „Lingua e dialetto“ e
„Vivere è stare svegli“ di Klaudia Ruschkowski, e
„Alle fronde dei salici“ tradotta da
Christoph Ferber, tratta dal libro „Salvatore
Quasimodo Gedichte 1920-1965“
per DVB-Mainz 2010

Testo di introduzione, Editing dei testi e
suggerimenti: Sebastiano Scollo

Per immagini o brani che attualmente risulta-
no di proprietà ignota, il produttore artistico
si rende disponibile a ottemperare quanto
previsto dalla normativa sui diritti d'uso per
eventuali aventi titolo.

un sincero grazie:

A Hanna Schygulla, amica e musa, ai Fratelli
Mancuso per il calore umano e il miracolo delle
loro voci vibranti, a Frottole Vocal Ensemble
per il contributo offerto con spontaneità e
bravura, a Taketo Gohara produttore e artista
straordinario, a Niccolò Fornabaio sempli-
cemente bravissimo, e a tutti i musicisti che
con passione e sorprendente bravura hanno
dato il loro contributo a questo progetto. A
Giovanni Versari, Luca Lucchesi, Irma Vecchio,
Tano La Fico. A Sebastiano Scollo per le sue
scritture e preziosi consigli, con infinito affetto.
A Cettina Calì, Lydia Giordano, Gabriella
Crispino, Christiane Meininger, Elisabetta
Gaddoni e Dieter Paul per i suggerimenti sulle
traduzioni in tedesco, Stefania Bonomini, Patrice
Heral, Silvana Sgaroto e Bruno Thieme, Elvira
Assenza, Vincenzo la Mendola e Giovanni
Romeo, Pippo Pollina. A Michael Musiol e
tutti a Jazzhaus Freiburg per il supporto e
la fiducia incondizionati. Ai miei cari, sempre.

Etta Scollo

Contatti, Concerti, Info:

www.ettascollo.de

etta@ettascollo.de

UPRA